Martedì 2 Dicembre 1902

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 286

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

DALLA CAPITALE

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 1 dicembre.

La seduta è aperta alle 1.45.

Svolgonsi varie interrogazioni di carattere locale.

Per il taglio dei boschi

Fulci, rispondendo al deputato Palatini il quale vuol sapere se abbia intenzione di sistemare il servizio delle autorizzazioni di taglio di piante dei boschi in maniera di dare sollecita evasione alle domande, dichiara che l'evasione di esse che sono assai numerose richiede tempo non breve, molto più che il Consiglio superiore di agricoltura non si raduna frequentemente.

Palatini è convinto che il ministro abbia violato la legge e deplora che alla illegalità si aggiunga la lentezza dell'esame delle domande.

Per la procedura penale

Mango interpella il ministro di Grazia e Giustizia sulla necessità d'introdurre nell'imminente riforma della procedura penale opportune limitazioni allo svolgimento dei pubblici dibattimenti, atte a dare maggiore dignità e sollecitudine alle amministrazioni della giustizia penale.

Cocco Ortu nota che terrà conto delle osservazioni di Mango.

Cerri vorrebbe che coll'unione nord-americana si stringessero trattati che garantiscano ai parenti dei nostri emigrati rimasti in Italia il diritto ad agire per risarcimento di danni nel caso di infortunio sul lavoro.

Prinetti dice che queste sono anche le sue intenzioni.

Non deve nascondere però la difficoltà che nasce dalla varietà di legislazione nei vari stati americani.

La seduta è tolta alle 16.15.

Al Senato

Si è continuata ieri la discussione sulle Ferrovie Complementari che approdò all'approvazione del seguente ordine del giorno Colombini accettato dal Governo:

« Il Senato udite le dichiarazioni del Governo lo invita a presentare entro un anno un progetto di legge sul congiungimento delle linee ferroviarie del Piemonte colla Francia per Vievole al confine e colla Liguria occidentale ».

Per la municipalizzazione

Roma 1 dic. — Giolitti e la Commissione per la municipalizzazione dei pubblici servizi si sono oggi accordati sugli emendamenti da accertarsi, quindi la discussione della legge procederà ancora più rapida.

Le liste pei candidati all'ufficio di commissari pei progetti sul divorzio, sul contratto di lavoro, e pei *provvedimenti finanziari*, non sono *ancora definitivamente* compilati. Si aspetta domattina, tanto più che domattina arriveranno molti deputati. L'opposizione continua a non dar segno di vita.

La previsone delle perdite dell'erario per gli sgravi.

Roma 1 — Dalla *relazione* per il programma degli sgravi distribuita stasera, stralcio queste notizie:

Il Governo conta la *perdita* di circa 23 milioni per lo sgravio del sale; — per le *quote minime* una perdita di almeno 5 milioni, e per altre agevolezze fiscali una perdita di circa 2 milioni; in totale quindi, una perdita di circa 29 milioni.

Si *calcola* però *che questa cifra andrà* man mano decrescendo.

Di fronte a queste perdite, il Governo ritiene che il fondo sgravi sia già provvisto di una buona dotazione iniziale e che il dazio di confine sul grano, e altri proventi derivanti dalle maggiori entrate gli assicurino al pari.

Il Ministero porrà la questione di fiducia sul progetto del divorzio.

Roma 1 — Si dice che il Ministero voglia andare in fondo alla questione del divorzio, e che sul suo progetto di legge chiederà alla *Camera* un *voto di* fiducia.

E' *opinione che il disegno* di legge sarà approvato.

GLI UMORI SUL DIVORZIO

Mandano da Roma al *Tempo*:

A proposito del divorzio vidi oggi parecchi deputati, specialmente del Mezzogiorno; quasi tutti mi dissero: Sarà un affare serio, se ci disgustiamo coi parroci: come faremo a tornare? Alcuni, molti anzi, consolavansi, aggiungendo però che se il Governo insiste, vuol *dire che è già sicuro di vincere.* E nessuno dubita infatti che vincerà.

La riforma militare

Davanti all'agitazione socialista contro le spese improduttive, i bigotti della monarchia stanno sul *chi va là* per qualificare nemici delle istituzioni tutti coloro i quali aderiscono al concetto della riforma dell'ordinamento militare al fine di raggiungere una riduzione nelle spese relative.

E gridano che in tal modo si vuol compromettere l'integrità della Nazione insidiandone e menomandone il glorioso presidio.

Ora, senza bisogno di approvare in ogni sua parte i progetti di riduzione presentati dai socialisti e che già pubblicammo, si può ben riconoscere ragionevolmente la legittimità del proposito che anche l'ordinamento militare abbia ad essere riformato al pari di ogni altra manifestazione dello Stato.

Non c'è bisogno per questo di pensare alla rovina delle Istituzioni; anzi, condizione assoluta per renderle sempre più valide è quella di adattarle man mano alle esigenze svolgentisi nell'ordine sociale. Poichè, quando le *Istituzioni non rispondessero* più ai *bisogni* di coloro cui debbono servire, allora si che sarebbe giunta la loro ultima ora.

Certo, *est modus in rebus.*

Ma, *ove* non siano feticisti nè partigiani irragionevoli, ove il criterio sia governato da un equo *discernimento* e da *una serena intuizione delle cose, non* si disconoscerà che si può ben ragionare anche di questa riforma senza temere per questo le accennate accuse.

Su tale argomento, anche l'on. Alessio, anima schiettamente democratica e intelletto equilibrato, ha espresso un parere di cui *debbono* tener conto quanti guardano con interesse alle questioni *da* cui dipende la fortuna avvenire del nostro Paese.

Egli ha diretto al Comizio Padovano contro la disoccupazione e spese improduttive una lunga ed importante lettera.

In essa dopo aver brevemente accennato al doveroso e vivissimo interessamento dei partiti popolari per le applicazioni di istituti e disegni atti a lenire la disoccupazione, parlando delle spese militari, comincia col notare, che *il partito democratico, il quale al contrario* di quello socialista, aspira e può andare al governo anche nelle sue frazioni più radicali, sente tutte le *responsabilità della difesa nazionale*, nè può disinteressarsene.

Ora il problema della difesa nazionale presenta per la nostra patria difficoltà maggiore che non per gli altri stati. — Noi siamo, egli scrive, in mezzo a due stati potentissimi, la Francia e l'Austria-Ungheria, che continuano ad armarsi sino ai denti, contro i quali non abbiamo frontiere e che hanno ancora fra i sudditi popolazioni italiane.

« Di più, egli dice, la storia ne ammaestra che le grandi guerre europee furono combattute nella Valle del Po; aggiungasi che noi diamo la massima emigrazione povera, bisognosa di *protezione continua*; alcuni fatti gravissimi poi riflettenti gli arbitri *commessi contro nostri* operai all'estero, commessi da stati potenti e prepotenti che *vivono* dal *pregiudizio* militarista, ci consigliamo a non essere i primi ad abbandonare le nostre difese, e ciò per non accrescere la nostra debolezza e per non esporci a quelle offese a cui ninno del nostro sangue deve essere esposto.

Quindi in rapporto alla questione delle spese militari, l'uomo di Stato deve tener conto che una affermazione politica deve essere proclamata in relazione alla realtà della situazione presente — in secondo luogo poi che quanto può essere argomento di azione internazionale debba essere frutto di accordi internazionali».

Ma ecco qui la considerazione equa della questione:

«Con ciò non s'intende *precludere* la via a preparazione, ad ottenere una riduzione delle spese militari; anzi su tale argomento, considerato come problema politico e non tecnico, si *possono promuovere le seguenti iniziative:*

Incoraggiare tutti gli accordi internazionali che, in qualsiasi modo mirino ad ottenere una riduzione delle spese militari. — Favorire tutte le istituzioni educative (Tiro a segno, ecc., ecc.) che rendano possibile una energica difesa nazionale nei momenti difficili. — Ridurre la ferma — Mutare i sistemi amministrativi, specie circa le forniture istituendo un controllo facile e pronto *o un dispendio più economico.* — Ridurre tutte le spese amministrative dell'esercito e dell'armata, le quali riescendo a detrimento della forza bilanciata, impediscono alla loro volta una efficace diminuzione di questa».

Così, lasciando che il destino maturi gli eventi e renda possibile il perseguimento di beni maggiori pel vantaggio comune, auguriamoci che lo spirito della riforma pervada tutte le Istituzioni che ci sono dilette se esse debbono rispondere alla definizione costituzionale fiorita sulla bocca del Re, ossia se hanno da venir apprezzate « in ragione dei benefici che arrecano ».

FILALTRO.

CRONACA ITALIANA

Un colonnello suicidatosi con due rivoltelle. — *Livorno 1 dic.* — Alfonso Moselli, sessantenne, colonnello belga *in ritiro*, insignito di vari ordini cavallereschi, chiusosi in una camera all'« *Albergo del Giappone* » e prese due rivoltelle esplodevasi contemporaneamente due colpi alle tempie, *rimanendo* cadavere.

Sopra ad un tavolo si scorgevano in mucchio 2083 lire in carta francese ed italiana, più una cedola di cinquecento lire emessa dalla Banca Commerciale di Roma, da dove il suicida proveniva. In un angolo di un biglietto da cinquecento lire francese, il colonnello aveva scritto a lapis, con carattere fermo, largo e chiarissimo: « *Je laisse pluss de 2000 francs!* »

Nessun altro scritto fu trovato. Si rinvenne però in un mobile l'opuscolo pubblicato a Parigi, dal quale risulta che il suicida ha un fratello a Bruxelles.

Questo console belga telegrafò subito all'ambasciatore del Belgio in Roma, per avere notizie sulla famiglia del colonnello.

Nella camera del suicida sono stati anche rinvenuti vari *oggetti preziosi* ed effetti di biancheria finissima.

Oggi il console belga si è messo d'accordo col comandante della divisione militare per tributare gli onori funebri al suicida.

Il colonnello Moselli fu un valoroso soldato.

L'orribile parricidio d'una pazza. — *Siena 1 dic.* — A Chiusurre è avvenuto un fatto di inaudita ferocia.

Giulia Mazzeschi, contadina, era uscita nello scorso marzo dal manicomio di S. Nicolò qui di Siena, e pareva guarita della sua demenza.

Invece l'altra sera, in un nuovo accesso di demenza, assalì la vecchia madre, e con forza straordinaria, sollevandola di peso, la portò ad una fonte e ve la buttò, tenendola sott'acqua finchè la poveretta rimase annegata.

Sul luogo accorsero molti abitanti. Ma era tardi!

Un treno assalito dai ladri sulla linea Roma-Napoli. — *Napoli, 1 dic.* All'arrivo del treno proveniente da Roma, si constatava iersera che dalla vettura del bagagliaio mancavano varie casse ed involti di merci.

Contemporaneamente giungeva a questa stazione l'annuncio che, lungo la linea da Casalnuovo ad Acerra, un cantoniere aveva *rinvenuta* una cassetta vuota, indirizzata al « dott. Tomaso Bianco, Santa Chiara, n. 12, Napoli » e proveniente da Ceprano.

Audaci malfattori, rimasti finora ignoti, debbono aver assalito al passaggio il treno, e penetrati nel bagagliaio debbono averne gettati dal finestrino gli involti e le casse. Quindi discesi dal treno, si sono dileguati.

Il personale viaggiante, interrogato, dichiara di non essersi accorto di nulla. Da una sommaria inchiesta risulterebbe non esservi nel furto complicità di ferrovieri.

Questo, pare, ascenda a parecchie migliaia di lire. Nella cassetta trovata lungo la *linea* pare fossero rinchiusi oggetti preziosi.

Il fatto, che fa pensare agli assalti ladreschi ai treni, nelle steppe indiane, desta molta *sensazione per l'audacia* e l'abilità con cui sarebbe avvenuto.

Lo scandalo del Banco Sconto. — *Torino, 1 dic.* — Corre voce della possibilità che *un gruppo* di azionisti si costituisca parte civile nel processo contro Cattaneo, Guilino e Corinaldi, nell'intento di approfondire talune parti del processo non sufficientemente lumeggiate dalla istruttoria nè dalla inchiesta dei sindaci.

Si tratterebbe di una parte civile destinata a rivedere le bucce anche a quella costituita dal collegio sindacale.

Interessi e Cronache provinciali

Fagagna, 30. — *Un abuso* — Fagagna, in via Castello, evvi una piazzetta, denominata *plazze dei gidis*, la quale a memoria d'uomo è stata sempre aperta al pubblico.

Or non è guari un grosso possidente se la chiuse, cingendosela con pali e filo di ferro zingato.

Che ne dicono coloro che hanno il dovere di tutelare il diritto pubblico?

Ove occorra, torneremo sull'argomento con maggiori dettagli.

Tricesimo, 30 — **Conferenza agraria.** — Ieri nella Sala della « Stella d'oro » il cav. *dott.* G. B. Romano, presente un pubblico numeroso parlò sulla necessità *d'incoraggiare l'allevamento* bovino; elogiò l'opera dei benemeriti organizzatori del *Circolo Agrario*, che ieri stesso si costituì in Tricesimo, parlò dei benefici che esso apporta alle classi agricole negli acquisti di quanto può occorrere per l'agricoltura stessa.

Questo, disse il cav. Romano, è socialismo pratico, si tratta di beneficare e favorire gli agricoltori tutti, trattasi di una organizzazione economica che apporta dei grandi risparmi negli acquisti. Citò ad esempio i Circoli di Pozzuolo, Valvasone e tanti altri che mirabilmente funzionano. Il dott. Romano parlò applauditissimo per oltre un'ora, lasciando nei convenuti la ferma convinzione che *detto* Circolo Agrario sarà apportatore di grandi benefici per le *classi* agricole.

S. Vito al Tagliamento, 1 — **Specialità del.... paese e dell'anno.** — Decisamente un allegro destino incombe sovra le cose del nostro paese ed un tipico caso di campanalite l'abbiamo anche noi. A furia... di *uova*

---

57 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

espressione d'indicibile angoscia sul dolce viso.

Il *maggiore* Campayrol l'esaminava con sguardo ansioso.

— E' finita, *dottore?* — *chiese* la duchessa a voce bassa.

— Non ne so nulla — *rispose* egli ruvidamente. — Succede qualche cosa d'inesplicabile.

— Cosa c'è ancora?

Bianca tese le braccia balbettando:

— La mia creatura! La mia creatura.

Poi ricadde nel suo annichilimento.

Maddalena stava ritta al capezzale del suo letto.

La duchessa prese la mano di sua nipote e la sentì contrarsi nelle sue.

Poco a poco i dolori assopiti si risvegliarono in una nuova crisi.

La malata si agitò sul suo letto in uno spasimo convulso, emettendo lamenti confusi.

E d'improvviso il suo corpo si contorse, i suoi denti si incrostarono gli uni negli altri, a traverso la battista che soffocava le sue grida; le sue unghie penetrarono nelle mani della duchessa ed un grido più acuto degli altri, selvaggio, il grido d'una donna che si assassina a colpi di coltello, le uscì dalla strozza.

La bimba che la duchessa avea battezzata *col* nome di Giovanna aveva una sorella.

Le labbra della vecchia *si* contrassero per furore.

— Ah — *disse* digrignando i denti — è una maledizione.

La signorina di Charnay si rizzò smarrita, scarmigliata, stendendo le braccia verso quella creaturina i cui vagiti facevano vibrare tutte le corde del suo cuore di madre.

La bimba non c'era più.

Maddalena l'aveva portata nella camera vicina.

Il dottor Campayrol era uomo previdente. Il caso era preveduto. Circondò la signorina di Charnay colle sue braccia e le fece prendere alcune goccie di vino d'oppio, il cui effetto fu istantaneo.

— Dormite — disse.

La duchessa, dal canto suo, la ristendeva sul letto, con una premura che la sventurata potè credere effetto di tenerezza.

Indebolita da una notte di torture, Bianca non resistette e chiuse gli occhi.

La duchessa e il dottore raggiunsero la milanese.

— Che fare? — chiese Campayrol.

La signora della Roche Villars non esitò.

— Tu volevi la bimba? — chiese a Maddalena.

— Sì.

— Prendi questa.

— *Eppoi?*

— Pourçain ti accompagnerà alla ferrovia. Non ho segreti per lui.

— Bene.

— Andrai fino a *Lione*; *da Lione* a Torino; da Torino a Milano. A Milano andrai a trovare tua nipote Simonetta. Le dirai: vi porto un bambino, l'allevarete come se fosse vostro. Ha una figlia, credo.

— Sì... Lorenza.

— Potrà comperare l'albergo che desidera, quello dove serve quell'ubriacone di Luca. Cosa dici che vale?

— Una quindicina di mille franchi.

— Gliene porterai trenta. Bisogna che la bimba ignori dove è nata, e specialmente chi è sua madre. Simonetta e suo marito l'ignoreranno.

— Bene, signora.

— Le si imporrà il nome di Giovanna.

— Sì, signora.

— Previeni Pourçain tu stessa. Io veglio presso mia figlia! Io non penso che a lei. E' lei che bisogna salvare. Vivrà ella? Ne dubito. Parti senza rumore. Prendi ciò che ti occorre per il viaggio..., biancheria, mantello, tutto ciò che vorrai, ma parti.

Un colpo di vento più violento degli altri scosse la casa, come se la bufera avesse voluto divellerla dalle fondamenta.

Bianca dormiva ancora. Le sue labbra *si agitarono come in un sogno mormorando* queste parole: mio figlio!

La nonna si inginocchiò al suo capezzale.

Per una strana contraddizione pregava Dio di salvare sua nipote mentre ella stessa si era mostrata più spietata d'un nemico accanito verso le due sventurate che erano suo sangue, e che ella aveva scacciate di casa sua, in una di quelle notti terribili che sembrano predestinate al delitto.

Quando la povera madre tornò in sè, le due vetture erano lontane e correvano, a tre leghe di distanza l'una dall'altra, sulla via di Chateauroux.

Alle sei e mezzo Pourçain tornò alla Jonchère e riportò in scuderia il suo cavallo grondante di sudore.

Uno dei stallieri che si alzava lo interrogò sui motivi della sua corsa.

Il fattore rispose borbottando, seccato, alcune frasi ambigue. — Medicine, medico..., la signora indisposta.

Alla stessa ora, la signorina Charnay, uscita da un assopimento poco lontano dalla morte, respirava appena e non aveva la forza nè di parlare, nè di agire.

Era a due dita dal sepolcro.

Sua nonna le stringeva il polso e si spaventava nel non sentire le pulsazioni del suo cuore.

Per quindici giorni la malata, in preda una debolezza desolante, oppressa dai fantasmi della febbre e del delirio, fu indifferente a tutto ciò che succedeva intorno a lei.

(Continua).

s'era qui, per la Chiesa della Madonna di Rosa, imbastito su, a disegno dell'ing. Saccardo, un campanile che costa la bazzecola di 50 mila lire circa. A coronamento della torre, una svelta e leggiadra cupola di legno, coperta in piombo, slanciavasi nel regno.... delle nuvole.

Ma, e qui c'entra il destino ed il resto, dopo alcuni mesi, le campane tacciono; e, ad evitare catastrofi, tocca guastare tutta l'armonia della cupola e sopprimere il pinacolo. Che avvenne? Pare che l'antenna di larice, intorno cui tutta sorreggevasi la cupola, fosse di un larice troppo dolce ed abbia ceduto al punto che sta fra il castelletto ed il pinacolo: peccato!

Nane.

Cividale, 30 nov. (rit.) — **Consiglio comunale.** — Venerdì sera, presenti 17 dei suoi componenti, il Consiglio comunale prese le seguenti deliberazioni:

deliberò in seconda lettura la spesa facoltativa allibrata nel bilancio per l'esercizio 1903;

così pure in seconda lettura la spesa per la refezione scolastica;

approvò il conto consuntivo 1901 ed il bilancio 1903 della Congregazione di carità;

retificò una delibera d'urgenza della Giunta municipale relativa ad acquisto di fondo per il Cimitero della frazione di Sanguarzo;

votò lire 100 per i danneggiati della Sicilia;

prese in considerazione la domanda dei frazionisti di Spessa per la costruzione di un Cimitero;

deliberò l'estinzione di un mutuo passivo con la Cassa di risparmio di Udine;

deliberò l'esonero della tassa di ricchezza mobile sugli stipendi degli insegnanti a cominciare con l'esercizio 1904;

confermò Presidente della Congregazione di carità il signor D'Orlando Lorenzo, e nominò membri della medesima i signori Cabrini Domenico, Pasini nob. Carlo, Gottardis Robustino;

nominò i membri di vigilanza delle Scuole urbane e rurali;

nominò l'avv. Nussi dott. Vittorio rappresentante comunale nel Consiglio d'Amministrazione del Convitto Paolo Diacono;

venne nominato applicato all'Ufficio di Stato Civile il sig. Tomadini Tiziano; accordò un aumento di stipendio al maestro della Banda cittadina sig. Teza.

Cattedra ambulante d'agricoltura. — L'invito del sig. Presidente del Comizio Agrario di qui, non corrispose. Soltanto sette, su ventidue, Sindaci del Mandamento corrisposero all'appello. Venne quindi rimandata la convocazione al prossimo sabato 6 dicembre.

Asta dell'acquedotto. — Ieri ebbe luogo l'annunciato incanto per la costruzione dell'acquedotto, con derivazione dalle risultive di Purgessimo.

Rimase deliberataria la Ditta G. B. D'Aronco di Udine per l'importo di lire 55,482.70.

I lavori avranno principio entro la prima quindicina di dicembre, e dovranno essere condotti a termine entro sei mesi.

Giardino infantile. — Ieri il Consiglio d'Amministrazione del Giardino infantile deliberò di tenere anche quest'anno la festa dell'Albero di Natale. A noi avrebbe piaciuto qualche cosa di più grande.... Pazienza.

Il predetto Consiglio approvò il bilancio 1903 e deliberò l'acquisto di un pianoforte per l'insegnamento del canto. Nominò poi assistente alla Scuola la signorina Zuliani Amelia, che sa tanto farsi amare dai piccini.

Società operaia. — Domani sera si raduna il Consiglio della Società operaia.

Monte di Pietà. — Questo P. I. ha pubblicato un avviso per avvertire gli interessati che con l'anno nuovo, giusta le riforme introdotte nello Statuto, la rinnova dei pegni e di conseguenza le aste, per quelli non rimessi a tempo, avrà luogo ogni mese, incominciando dal febbraio p. v.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 3, S. Francesco.

×

Effemeride storica. — *2 dicembre 1829.*

Luigi Carli consigliere del comune di Cividale *insiste* perchè detta città abbia diritto di fregiarsi dell'arma di cui è in possesso, e ciò si ottiene. — *(Grion).*

Su e giù per Udine.

IN MORTE del senatore G. L. Pecile

Dal resoconto stenografico della *Camera riproduciamo il testo delle parole* pronunciatevi nella seduta del 29 corr. in commemorazione della morte del senatore Pecile:

Presidente. L'onorevole Girardini ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Girardini. Il presidente del Senato ha annunziato ieri a quell'Alto Consesso la morte del senatore Gabriele Luigi Pecile, il quale fu durante parecchie legislature membro dell'Assemblea elettiva Nazionale.

Io credo di dovermi fare eco del compianto che largamente circonda la morte di quest'uomo, il quale estese le proprie benemerenze dalla Provincia alla regione natale e diede prova della propria attività indefessa nell'Aula della Camera non meno che in quella del Senato.

Egli fu sempre membro solerte dell'amministrazione comunale del suo paese, partecipò fino dagli anni giovanili alle amministrazioni pubbliche della sua Provincia e per due volte fu sindaco della sua città.

La sua attività veramente esuberante, consacrò specialmente a due culti, quello dell'agronomia e quello dell'educazione popolare, e col promuovere istituzioni e concorsi tra i lavoratori e tra i proprietari rese al proprio paese benefici pratici e veri.

Nel campo della pubblica istruzione egli fu il promotore di tutte le più moderne forme di educazione, e nelle campagne e nelle città, ed in ogni maniera procurò il progresso delle classi diseredate. Attese alle opere di beneficenza con una solerzia ammirabile, e, uomo moderno, fino da ultimo, quando la gravità degli anni pareva far contrasto alla alacrità dello spirito, fu sempre intento ad approfittare di tutti quelli insegnamenti, che la nuova pratica veniva insegnando, ed a farsene apostolo.

Il senatore Gabriele Luigi Pecile lascia dietro di sè il più largo cordoglio ed una eco di compianto gli è dovuta in questa Assemblea, cui egli ha per parecchie legislature appartenuto, quale risuonò ieri nella Camera vitalizia, alla quale egli aveva l'onore di appartenere. *(Benissimo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

Morpurgo. In quest'ora, in cui tutto il Friuli, senza distinzione di parte, tributa onoranze solenni e profondamente sentite a colui che fu il senatore Gabriele Luigi Pecile, io mi associo col cuore a quanto di Lui è stato detto.

Gabriele Luigi Pecile, che fu per quattro Legislature rappresentante d'un collegio del Friuli e di un altro della provincia di Venezia in questa Camera, spese tutta intera l'operosissima sua vita, a vantaggio di ogni civile ed economico progresso, di cui fu sempre alla testa. Onore alla sua memoria!

Io prego la Camera che, come già fece ieri per altre due illustrazioni dell'altro ramo del Parlamento, voglia inviare condoglianze alla desolata famiglia dell'Uomo benemerito. *(Bravo!)*

Ronchetti sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si associa alle parole che sono state pronunziate dai nostri colleghi e dall'illustre presidente a riguardo del senatore Pecile, che fu decoro di questa Assemblea per varie legislature, ed è certo che il presidente si farà interprete dei sentimenti di grande compianto della Camera verso la famiglia del senatore Pecile.

Presidente. Pur troppo la notizia della morte del senatore Pecile mi è venuta in questo momento.

Ricordo che il compianto senatore Pecile fu nostro collega per lunghi anni; ne ricordo le ottime qualità di mente e di cuore. So quanto fu laborioso, per cui non posso che associarmi a nome della Camera, al compianto espresso dai colleghi.

Credo che la Camera vorrà accogliere la proposta dell'onorevole Morpurgo di esprimere condoglianze alla famiglia dell'antico e stimato nostro collega. *(Benissimo!)*

(La Camera approva la proposta del deputato Morpurgo).

In morte del compianto senatore G. L. Pecile pervennero al preside del nostro Istituto tecnico i seguenti due telegrammi, l'uno dal Ministero della Istruzione Pubblica, l'altro dal Preside del R. Istituto Tecnico di Torino.

Roma 29 novembre 1902.

Ho appreso con vivo dolore la notizia della morte del senatore G. L. Pecile così benemerito degli studi e della educazione italiana cui egli dedicò la miglior parte della sua nobilissima vita prego la S. V. di presentare alla famiglia dell'uomo egregio le mie profonde condoglianze.

p. Ministro Istruzione
Cortese.

—

Torino 29 novembre 1902.

Colpito dolorosamente perduto Senatore Pecile benemerito cittadino valoroso difensore istruzione tecnica pregola porgere vive condoglianze famiglia e rappresentare questo istituto onoranze funerali.

Ferrari.

—

L'Ill. comm. Giuseppe Bardelli preside del R. Istituto Tecnico « Carlo Cattaneo » di Milano così scriveva al prof. Misani:

La prego di presentare alla famiglia del senatore G. L. Pecile, che non ho il bene di conoscere, le mie più sincere e vive condoglianze per la grave perdita da cui fu colpita.

Ricorderò sempre, per quanto la vita potrà durarmi la amichevole relazione con quell'egregio patriota, gentiluomo e studioso che ebbi la fortuna e l'onore di stringere quando fummo colleghi insieme nella « Commissione del Regolamento del 1885 ».

S. Giorgio della Richinvelda, 30.

Una voce modesta, una voce che pur vorrebbe essere distinta, ed intesa perchè la guida un sentimento di ammirazione, di profonda gratitudine, vorrebbe dire che vi è in Friuli un altro paese che Egli beneficò in modo speciale, e con l'opera e con l'insegnamento, e questo paese è S. Giorgio della Richinvelda.

Nel giorno che il senatore G. L. Pecile ne divenne uno dei più forti proprietari, si decisero le sorti di questo Comune. Egli vi portò i primi aratri perfezionati, le prime piante, le prime sementi selezionate; fu Egli che iniziò il miglioramento del bestiame, che fece le prime esperienze colturali.

Prese parte all'amministrazione comunale portandovi quello spirito di pratica modernità che informava le opere Sue, e rimase a quel posto fino a che non venne sostituito dal figlio prof. Domenico, il quale, non dissimile dal padre, lavorò e lavora indefessamente per il miglioramento di quel territorio.

Oggi S. Giorgio si è trasformato: prosperano la vite ed il gelso, i prati stabili diminuiscono per dar luogo alla coltura intensiva dei cereali dei foraggi; il bestiame bovino migliora, sono sorte e sorgono le Cooperative..... Egli iniziò tutto questo: oggi raccolgono i frutti di quanto Egli ha seminato!

La Sua memoria a S. Giorgio non muore perchè rimane nell'opere, perchè vive nel cuore degli abitanti. A noi, nella nostra pochezza, il cercare di imitarlo!

L. L.

Camera del Lavoro

Ufficio centrale e Commissione Esecutiva

Venerdì sera si riunì l'Ufficio Centrale per una intesa circa l'adesione completa od in parte al Comizio che doveva aver luogo l'altro ieri, e che venne rimandato, sulla abolizione di alcune spese improduttive per provvedere alla piaga della disoccupazione che fortemente e duramente grava ed affligge le classi operaie. Venne eletto a presidente di detto Ufficio il tipografo A. Cremese, a segretario il sig. Molinis Enrico.

Dopo una lunga ed animata discussione alla quale presero parte i delegati di tutte le Associazioni, venne stabilito di presentare un memoriale motivato alla Commissione Esecutiva che già in precedenza si era pronunciata per la sola disoccupazione, senza accennare però alle spese improduttive, facendo istanza nel contempo che detta Commissione Esecutiva accettasse una discussione al riguardo con l'Ufficio Centrale nel domani sera.

×

La sera successiva di sabato l'Ufficio Centrale si riunì assieme alla Commissione Esecutiva e dopo viva ed animata discussione si deliberò di mantenere il precedente deliberato della Commissione Esecutiva lasciando però alle singole Sezioni ascritte alla Camera, libertà di aderire o meno al Comizio.

Grave incidente al confine.

I gendarmi austriaci arrestarono le guardie di finanza italiane.

Ci scrivono da Prepotto 30:

Ieri due guardie di finanza perlustranti nel comune di Prepotto presso il confine, nelle vicinanze della località denominata Bordon, sopra Podresca, scorsero certo Antonio Cumar suddito austriaco, in atteggiamento di contrabando di due buoi.

Le guardie lo arrestarono e sequestrarono gli animali, ma quando furono sulla strada che li conduceva a Prepotto, il Cumar si mise a precipitosa fuga oltrepassando il confine del Iudri.

Le guardie, senza porre tempo in mezzo, rincorsero il fuggitivo penetrando nel territorio ancora soggetto all'Austria, ed i gendarmi che per combinazione *in quel mentre passavano*, procedettero all'arresto delle guardie di finanza, siccome contraventrici allo sconfinamento.

Vedremo come andrà a finire la brutta facenda.

Nuovi particolari

Ci scrivono ancora Prepotto, 1 dic.:

Siamo in grado di dare maggiori e più esatti particolari sull'arresto delle guardie di finanza da parte dei gendarmi austriaci.

Le guardie Bovini Orazio e Cornara Pietro della brigata di Podresca, la sera del 28 scorso mese arrestarono certo Cumar, suddito austriaco, *al quale sequestrarono quattro buoi che* tentava di introdurre nel nostro Stato.

Nel mentre il Cumar incedeva legato fra le guardie, quando fu nei pressi di di Albana spiccò un salto nel Iudrio per sottrarsi con la fuga all'arresto; ma per la quantità d'acqua correva pericolo d'annegare per cui le guardie tuffaronsi esse pure nel fiume riuscendo a trarre a salvamento il Cumar, che più morto che vivo venne adagiato sulla sponda in territorio austriaco e quindi trasportato in un molino vicino.

Furono esse, le nostre guardie, che assistettero il contrabbandiere per cinque ore, finchè chiamati giunsero i gendarmi austriaci i quali le dichiararono in arresto.

Le guardie furono trasportate a Cormons, dove però all'indomani, quella autorità politica e giudiziaria, riconosciuta la circostanza per la quale era avvenuto lo sconfinamento, le rilasciò in libertà lodandole pel nobile atto compiuto, e quindi la faccenda non avrà alcun seguito.

Udine per la Sicilia.

Pervennero al Comitato « Pro Sicilia » *lire 11 raccolte dalla Banca Coop. di S. Daniele del Friuli.*

Braccianti friulani messi a confine

Abbiamo da Trieste che da qualche tempo la polizia manda i suoi commissari e le sue guardie nelle piazze per arrestare tutti quei braccianti o facchini avventizi, che per la maggior parte sono friulani, e con lo specioso pretesto che non hanno mezzi di sussistenza li mandano al confine. La stampa biasima questa razzia, osservando giustamente che il mestiere del bracciante è appunto quello di aspettare in piazza gli assuntori di lavoro. Arrestarli di buon mattino, trattenerli in carcere perchè non hanno denaro in saccoccia, impedir loro di trovar quel lavoro che cercano è una solenne ingiustizia. Molti di questi braccianti non hanno è vero il loro passaporto, ma per favorire la loro identificazione si presta sempre il r. consolato, che la polizia neppure informa delle misure che prende.

Vi è però un retroscena.

Molti di questi braccianti sono accusati di far concorenza agli altri facchini e di accettare mercedi inferiori a quelle stabilite, perciò la polizia li allontanerebbe per misura di previdenza.

—

Trieste, 1 — Causa la continua immigrazione di operai in cerca di lavoro, la polizia sfrattò ora specialmente gli italiani sprovvisti di mezzi di sussistenza e stasera vennero imbarcati alla volta di Venezia oltre una cinquantina di loro, la maggior parte friulani e romagnoli. E' bene che le autorità avvertano gli operai di queste misure *straordinarie* tanto più che ora non vi è a Trieste sovrabbondanza di lavoro.

Circolo Filarmonico "G. Verdi,,. Ci consta che la Direzione del Circolo Verdi sta allestendo un grandioso concerto vocale-istrumentale che avrà luogo sulla prima quindicina di dicembre. Il prof. Pistorelli da poco stabilito fra noi, sta scrivendo un Inno dedicato al Circolo e che verrà eseguito in occasione del prossimo concerto.

L'ON. GIRARDINI AL COMIZIO PRO SCUOLA DI MILANO

(Nostra corrispondenza particolare).

Milano 30.

(Max.) Oggi, alle ore 13, nel Teatro Filodrammatici davanti a un pubblico imponentissimo ebbe luogo un Comizio magistrale *Pro Scuola.* Sono presenti, venuti da Roma, i deputati socialisti Maino e Cabrini, dei deputati radicali è presente l'on. deputato di Udine avv. G. Girardini, dott. M. De Cristoforis, e l'on. Crespi. Assieme all'on. Girardini vedo parecchi friulani fra cui il membro del Comitato prof. G. Fabiani, direttore del *Corriere delle Maestre* e l'avv. Gasparotto che rappresentava l'Associazione Magistrale di Udine. Infinite le adesioni. Fra il pubblico notasi l'assessore di Milano prof. Sinigallia e il segretario della Camera del Lavoro di Milano (che ha fraternamente aderito) Scaramuccia.

Il Comizio si apre con una relazione circostanziata, succosa di E. Mariani; egli termina augurandosi che il Comizio raggiunga i suoi due scopi: 1° far approvare al Senato la legge sui maestri che è davanti al Senato; 2° iniziare una serie di Comizi in tutta Italia. Parlarono quindi, applauditissimi, l'on. Crespi, Maino, Cabrini.

Dopo di che ebbe la parola l'on. Girardini che si disse ammirato dell'imponente Comizio, avente l'altissimo scopo di promuovere gli interessi della Scuola che sono i veri interessi vitali della nazione. Osserva ch'egli potrà portare altrove la gradita impressione di questo Comizio nel quale egli trova conferma al suo convincimento che se si togliesse all'Italia lo splendore di Venezia o la bellezza di Firenze si arrecherebbe danno all'estetica somma della nostra nazione, ma che se si toglie invece all'Italia lo spirito di nobile iniziativa e di forza espansiva di Milano, manca il primo impulso verso il vero progresso. Dimostrò il *dovere* impresciudibile che incombe al Legislatore di migliorare le condizioni della scuola e dell'educatore, migliorando così le condizioni nazionali d'Italia.

L'on. Girardini, come sempre, fu felicissimo nella sua improvvisazione; moltissimi — cessato il poderoso applauso che lo salutò alla chiusa — lo felicitarono.

Dopo di lui parlò l'on. De Cristoforis; quindi Scaramuccia e molti maestri.

L'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

L'on. Girardini riparte stasera.

Fatto di sangue a Passons

I fasti del coltello e del vino.

Nel vicino paesello di Passons, lungi dalla città, circa tre chilometri, avvenne domenica sera un grave fatto di sangue nell'osteria di Cuttini Angelo sita al fondo del paese.

Come al solito l'esercizio era domenica sera frequentatissimo. Parecchie comitive di giovanotti se la passavano alcuni parlando amichevolmente altri giuocando alle carte.

Fra questi c'era il muratore Gio. Batta Rossi di Florindo d'anni 22.

Il Rossi giuocato parecchio tempo uscì dall'esercizio, dopo circa un'ora, verso le 9 e mezza, rientrò e senza motivo alcuno si mise a far del chiasso, battendo i pugni sui tavoli.

L'oste Angelo Cuttini, seccato dalle prepotenze del Rossi, tentò colle buone di allontanarlo dall'esercizio, e visto poi che le sue esortazioni non valevano lo prese per un braccio e lo portò sulla strada.

La madre dell'oste impressionata che il figlio si tratteneva troppo fuori di pregò gli astanti di vedere che cosa succedesse.

Alcuni giovinotti allora videro a poca distanza dall'osteria un coltello alzato ed udirono il Cuttini a gridare: aiuto, aiuto!

Il bracciante De Cecco Luigi, d'anni 24, avvicinò il Cuttini e il Rossi e visto che l'oste perdeva sangue, lo strappò con violenza dalle mani del Rossi.

Altri giovanotti assistettero il ferito e lo trasportarono a casa.

Intanto i famigliari chiusero le porte, ma il Rossi, da fuori minacciava tutti pretendendo di entrare; riuscendo però vano ogni sforzo spezzò con un pugno quattro lastre di una finestra.

Intanto giunse lo zio del feritore, Rossi Agostino, il quale potè indurre l'inferocito nipote ad allontanarsi.

Allora certi Tunini Luigi, Agosto Silvio e Sonvilla Ferdinando vista la gravità del caso, a mezzo di un calesse, si recarono nel vicino Pasian di Prato, per il medico comunale dott. Primo Toso.

Questi però si trovava a Udine dove recatisi i giovanotti lo trovarono.

Verso le 11 pom. il dott. Toso potè visitare il Cuttini ed apprestargli le

prime cure, riscontrandogli quattro gravi ferite alla testa ed una al petto.

Causa le ferite alla testa il povero oste ebbe asportato un orecchio ed il medico giudicò il caso grave, ma dichiarò che, salvo complicazioni, avrebbe potuto guarire in giorni 30.

Ieri mattina però il ferito si era aggravato e perdura tutt'ora il pericolo.

Ieri stesso si recò sopra luogo il maresciallo dei rr. carabinieri Zoaro per le solite constazioni.

Il feritore fu veduto a Udine ieri e tutt'ora non consta che s'è stato arrestato.

AL CIRCOLO SOCIALISTA

Le dimissioni Pignat

In seguito alla non venuta dell'on. Badaloni che doveva domenica scorsa tenere alla Sala Cecchini per iniziativa del Circolo socialista l'annunciato Comizio contro le spese improduttive sorse del malumore fra i socialisti. Domenica scorsa alla Società operaia il collega Del Bianco redattore della *Patria del Friuli* informava l'assessore Pignat d'aver sentiti il giorno avanti dei socialisti attribuire a lui Pignat e all'on. Girardini e ad altri radicali la non venuta del Badaloni.

Pertanto il sig. Pignat deliberava di dimettersi da socio del locale Circolo Socialista inviando al Consiglio Direttivo del medesimo una vibrata *lettera* in cui è detto:

« In seguito alla non venuta a Udine dell'on. Badaloni per il Comizio contro le spese improduttive *si sono* sparse a mezzo di parecchi inscritti al Circolo delle insinuazioni veramente indegne a carico dei radicali e più ancora all'indirizzo dell'on Girardini attribuendo a loro la non venuta del Badaloni, come pure sul conto ch'io sapeva tre giorni prima che lui telegrafasse che non sarebbe venuto a Udine.

« Ora, di fronte a queste porcherie degne solo di chi le propala, e per quell'insieme di cose da me più volte espresse, riguardo al mio non intervento al Circolo, dò le mie dimissioni da socio... »

Dichiara quindi di rimanere buon socialista ed anzi di mettere tutta la sua attività per il rifiorimento del partito socialista udinese, e conclude:

« Sarò sempre ammiratore di quei soci che in tempi di non libertà non *ebbero mai* paura di *dirsi socialisti*, come pure di quelli che sebben intransigenti, ciò non fu che l'espressione sincera del loro pensiero e non per altro scopo, e raccomando loro di pensare alla situazione in cui si trova il socialismo a Udine. Mi auguro che essi stessi nell'interesse dell'idea cui professiamo da tanto tempo possano levarsi d'intorno tutti quelli che invece di essere utili al nostro partito non gli furono che di danno, e si possa anche qui finalmente dar mano al formarsi di un partito sincero e cosciente ».

Udine, 30 novembre 1902.

Luigi Pignat.

I decapitati di novembre. Durante il mese di novembre lasciarono la vita al pubblico macello ben 1578 animali, e cioè: 87 buoi, 111 vacche, 2 civetti, 998 vitelli, 14 castrati, 16 pecore e 350 suini.

Gli animali morti per malattie comuni furono 9, e cioè: 3 cavalli, 4 vitelli, 1 asino ed 1 majale.

Concittadini benemeriti. Sabato sera la direzione della Società operaia ha deliberato di proporre all'assemblea l'iscrizione nell'albo dei soci benefattori, dei due illustri concittadini in questi giorni defunti cav. uff. Graziadio Luzzatto e sen. comm. Gabriele Luigi Pecile.

Contravvenzioni di caccia. Il brigadiere dei carabinieri Ferrari, in un giro fatto domenica nelle campagne circonvicine rilevò le seguenti contravvenzioni:

A Percotto, contro Tomadini Giuseppe fu Andrea d'anni 66, per caccia abusiva con reti e contro il nipote di questo co. Lovaria Antonio, d'anni 15, per caccia con un flobert; altra contravvenzione pure a Percotto contro Andrea Salvadori d'anni 47 e Domenessini Domenico d'anni 40, da Cividale per caccia abusiva con reti.

Nei pressi di Cussignacco altra contravvenzione per caccia con fucile senza licenza contro Galluso Luigi fu Innocente d'anni 57, di Terenzano.

A tutti i contravventori vennero sequestati gli istrumenti di caccia.

Parva favilla. Domenica si manifestò un principio d'incendio all'albergo alle « Tre Torri » in via Mercato vecchio.

Accorse tosto una 'squadra di otto pompieri che *in breve domarono l'incendio* al suo inizio.

Il danno è lieve, ma vi fu un certo panico causa il pericolo che il fuoco prendesse larghe proporzioni.

La Deputazione provinciale si riunirà lunedì 8 corr. per concretare i provvedimenti relativi alle condizioni dei 26 maniaci della provincia esistenti nel manicomio di S. Servolo, provvedimenti da assoggettarsi all'approvazione del Consiglio provinciale nella sua prossima seduta.

Cucina economica popolare di Udine. Ci si comunica che la vendita dello scorso mese diede i seguenti risultati: Minestre 3846 — Ossi maiale 138 — Carne 96 — Pane 3833 — Vino 325 — Verdura 527 — Totale n. 8764 razioni.

Un nuovo genere di reclame *è quello istituito dai signori fra*telli Lorenzon proprietari del negozio « Alla Chich Parisien ». Chi si presenta a far acquisti, riceve in dono un biglietto e concorre al premio di una macchina da cucire da estrarsi il 1° gennaio 1903.

All'Ospedale. Alle ore 19 venne *accolto d'urgenza in questo civico O*spedale il nominato Commerio Ambrogio d'anni 44 fu Carlo di Busto Arsizio per lussazioni al piede sinistro prodottosi sul lavoro guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Venne medicata Quargnolo Annetta di Bernardino d'anni 8 che mentre in via di Mozzo, giocava assieme ad un'altra ragazza sopra un carro carico di mattoni cadde a terra riportando contusioni di secondo grado alla regione anteriore alla gamba sinistra guaribile in giorni 8 salvo complicazioni.

Beneficenza. In morte del compianto senatore Pecile pervennero alla « Scuola e Famiglia » le seguenti nuove offerte: Direzione della tramvia a vapore Udine-S. Daniele lire 25; Direttrice e maestre interne del Collegio Uccellis, 25, Rubini Pietro e consorte, 25, Dott. Valentino Presani, 10, Gio. Batta Busolini di Buttrio, 10, co. Silvio Elti Liguori e consorte, 10.

Il Consiglio direttivo porge vivi *ringraziamenti*.

Rettifica. Nel dare ieri l'annuncio della morte del sig. *Pio Italico Modolo* fu detto essere stato egli rappresentante della Ditta Reininghaus, invece bisognava dire della *Fabbrica Birra Schreiner di Graz.*

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 12 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	2/12 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	746.4	744.0	744.8	744.5
Umido relativo	100	93	91	82
Stato del cielo	nebbia	copert.	nebbia	copert.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calm.N
Term. centigr.	7.6	9.2	7.2	6.4

1) Temperatura	massima	10.5
	minima	5.1
	minima all'aperto	5.0
2) Temperatura	minima	4.2
	minima all'aperto	3.0

Tempo probabile

Venti a levante e Sicilia e forti settentrionali altrove, cielo nuvoloso con pioggie al nord.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Anche iersera un bel teatro alla rappresentazione del Circo Enders, e molti applausi ai *singoli esecutori*.

Piacque assai il ballotto *L'Educandato*.

Stasera variato programma e il nuovo ballotto *Galopp Champagne*.

Teatro Nazionale.

Il povero fornaretto fu dato ieri sera al Nazionale davanti ad un numeroso pubblico. *Tutti gli artisti furono applauditi*.

Questa sera riposo. Domani *Linda di Chamouny*

Un libro di De Wett

sulla guerra anglo-boera

Londra, 30 — Il 1 dicembre, apparì alla luce il libro scritto dall'eroe boero generale Cristiano De Wett appena conclusa la pace, e acquistato dalla Casa editrice A. Constable per 5000 sterline.

Qui l'aspettazione è grande, poichè il pubblico *spera trovare in esso* la spiegazione di molti misteri, tattici e strategici, rimasti finora impenetrabili, malgrado delle molte pubblicazioni ufficiali e semi-ufficiali.

Si vorrebbe sapere in qual modo De Wett è riuscito a *sfuggire*, con *invidiabile fortuna*, a tutti gli accerchiamenti tentati contro di esso. Si domanda il giudizio del generale boero sulle famose costruzioni dei *blokchouses*, pei quali furono spesi ben 250 milioni di franchi; si desidererebbe anche avere una spiegazione plausibile intorno a quel misterioso affare di Schinna Port, nel quale un migliaio di soldati della *yeomenry* si arresero dopo un breve scambio di fucilate, facendo versare fiumi d'inchiostro ai polemisti anglo-sassoni sulle ragioni e conseguenze della resa medesima, involvendo nella poco chiara diatriba colonnelli e generali.

Se il libro di De Wett avrà soltanto un decimo dell'interesse che da esso si attende il pubblico inglese, sarà tale un successo da far epoca negli annali editoriali.

La ditta che pubblica il libro del De Wett si è rifiutata finora di darne degli appunti alla stampa, come viceversa hanno fatto gli editori delle memorie di Kruger, ma viceversa mentre quelli hanno tenuto altissimo il prezzo dei volumi (40 *franchi*), il Constable porrà in vendita la sua pubblicazione a soli 13 *franchi* (prezzo assai mite per un libro inglese di 500 pagine con ritratti, mappe, piani, e di autore celebre).

Le sottoscrizioni sono aperte presso tutti i librai e quotidianamente *se ne raccolgono* a centinaia.

È fuor di dubbio che da oggi al 1 dicembre tutta la prima edizione del libro sarà collocata.

Contemporaneamente alla inglese pubblicherà l'edizione tedesca ed olandese. Sono in preparazione la francese e la russa.

Ieri alle ore 5 dopo inenarrabili sof*ferenze* sopportate *con cristiano coraggio* serenamente spirava nella luce dell'onestà

PIO ITALICO MODOLO

d'anni 54.

La moglie Emma Lorenzetti Modolo, le figlie Anita, Teresita, Clelia, Rosina e parenti tutti, colla più profonda de*solazione*, danno alla *S. V.* l'annuncio tristissimo, pregando di esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 2 dicembre 1902.

Il trasporto funebre avrà luogo *oggi martedì 2 dicembre* alle ore ore 2 pom., partendo dall'abitazione fuori Porta Cussignacco

Società di M. S. fra Agenti di Commercio. I soci sono invitati ad intervenire ai funebri del compianto *Pio Italico Modolo*, socio benemerito e fondatore del Sodalizio, che avranno luogo alle ore 14 d'oggi, partendo dalla casa in viale Gervasutta n. 7.

La Direzione.

Ieri, nelle ore pomeridiane, dopo brevissima malattia, cessava di vivere l'ufficiale telegrafico

Guglielmo Ducati.

La sorella Adriana ved. Valentinis, i nipoti, i parenti ed i colleghi ne danno *il triste annuncio*, avvertendo che i funerali seguiranno domani, mercoledì, ad ore 14, partendo dalla Piazza dell'Ospedale n. 1.

Udine, 2 dicembre 1902.

Iersera verso le 17, un ferale annunzio veniva a rattristare gli animi nostri: **Guglielmo Ducati** era morto!

Alla notizia di questa repentina fine, restammo muti e commossi.

Malgrado i settant'anni del collega nostro, pareva impossibile quasi che l'arzillo vecchietto dell'altro giorno, avesse abbandonato in così breve tempo il mondo.

Nello spazio di soli otto giorni, due carissime figure di colleghi ed amici ci lasciarono, Francesco Bianchi e Guglielmo Ducati

Chiniamoci reverenti, dinanzi alle loro tombe, educhiamo nell'intimo del nostro cuore il fiore del ricordo, che non avvizzisce, che non muore mai, se non, al soffio gelido della Morte.

Udine, 2 dicembre 1902.

Gli impiegati dell'Ufficio Telegrafico.

Bollettino della Borsa

UDINE, 2 dicembre 1902

Rendita.	nov. 30	dic. 2
Ital. 5 % contanti	103.25	103.25
» 5 % fine mese	103.65	103.65
» 3 ½ »	98.37	98.37
Exterieure 4 % oro	83.15	83.15
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	336.—	333.—
» 3 % Italiane	345.—	345.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 ½ %	515.—	515.—
» Banco di Napoli 3 ½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	516.—	516.—
Azioni.		
Banca d'Italia	893.—	893.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1270.—	1270.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	662.—	662.—
» Ferr. Medit.	482.—	482.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	100.07	100.07
Germania »	123.—	123.—
Londra »	25.15	25.15
Austria - Corone »	104.90	104.90
Napoleoni »	20.02	20.02
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	103.15	103.15
Cambio ufficiale	100.10	100.10

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente *all'Ufficio del giornale.*

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco